

SORELLE INFALLIBILI

LAURA CHIOFFI
ex II Università degli Studi di Napoli
laura.chioffi@gmail.com

RIASSUNTO

Richiamando l'attenzione su un'iscrizione già nota, se ne riesamina il contenuto per approfondire il significato dei vocaboli *gemella* e *soror*. L'analisi porta a stabilire una relazione tra le *Clodiae*, sorelle gemelle citate nel testo, ed il culto oracolare praticato ad Anzio dalle *sorores* menzionate da Marziale, identificabili con le *Fortunae Antiatinae*, di cui parla Svetonio. La successiva rassegna delle fonti letterarie sull'argomento conduce a formulare l'ipotesi che un *simulacrum* di queste dee, impersonate da giovani profetesse, possa riconoscersi nella famosa statua della "Fanciulla di Anzio".

PAROLE CHIAVE: iscrizioni, *praetorium Antiatinum*, culti oracolari, *Fortunae Antiatinae*, "Fanciulla di Anzio".

UNERRING SISTERS

ABSTRACT

Drawing the attention to an already known inscription, we will re-examine the content for deepening the meaning of the *gemella* and *soror* words. The analysis leads in establishing a relationship between the *Clodiae*, twin sisters mentioned in the text, and the oracular worship practiced at Anzio by the *sorores* named by Martialis, identifiable with the *Fortunae Antiatinae*, of which Suetonius speaks. The subsequent review of literary sources on the same subject leads draw up the hypothesis that a *simulacrum* of these goddesses, embodied by young prophetess, can be recognized in the famous statue of the "Fanciulla di Anzio".

KEY WORDS: inscriptions, *praetorium Antiatinum*, oracular cults, *Fortunae Antiatinae*, "Fanciulla di Anzio".

1. CLODIAE SORORES

Al Museo Civico Archeologico di Anzio, cittadina costiera a sud di Roma, è esposta¹ una targa marmorea di pregevole fattura (Fig. 1), che è sembrata meritevole di una trattazione più articolata di quella contenuta nella sintesi di un catalogo epigrafico.² Fu incisa tra la metà e la fine del I sec. d.C. per segnalare una sepoltura situata, stando ai dati di ritrovamento, ai margini di

¹ Nella sala II della secentesca Villa Pamphili, comunemente nota come Villa Adele, sede del percorso espositivo.

² Rinvenuta nel 1983 ad Anzio, nella necropoli di viale Severiano (19,5x25x2,5; lett. 2-1) e recentemente ripubblicata. Chioffi (2017: 24-25 nr. 6 fig. 7).

quella proprietà imperiale costruita sulla scogliera marina, nota all'epoca come *praetorium Antiatinum*,³ i cui resti sono ancora in parte visibili (Fig. 2).⁴



Fig. 1

Il testo, impaginato senza abbreviazioni in equilibrata armonia e con un certo buon gusto, ((viva)) *Clodia C(ai) l(iberta) Ge ((viva)) / Clodiae C(ai) l(ibertae) Gemellae, / sorori suae, / fecit et sibi*, risulta facilmente comprensibile e mette il lettore di fronte ad un caso pietoso, che interessò il triste destino di due sorelle, *Ge* e *Gemella*, separate inesorabilmente dalla morte. Alla superstite *Ge* toccò il compito di allestire una tomba che accogliesse, nell'immediato, i resti della defunta *Gemella*, e, in un secondo momento, anche i suoi. Entrambe furono

³ CIL, X 6667; ILS 1581: *Di(i)s Manibus. / T(ito) Flavio Aug(usti) lib(erto) / Euangelo, tab(u)larior / praetori(i) Antiatini, / M(arcus) Ulpus Aug(usti) lib(ertus) [P]riscus, / parenti bene merenti. / H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)*. Cfr. anche Chioffi (2017: 56-59 nr. 32) per la proposta d'integrazione: *C(aius) Cass[ius] C(ai) l(ibertus) / Rufus, m[edicus] / praetorii An[tiat]ini, natus / [A]ntii; v[ixit] ann(os) / [- - -] m[en]s[es] - - - / - - - - -*. Di tale *praetorium* la frammentaria CIL, X 6638, che ha conservato gli elenchi del personale in servizio negli anni 31-51, restituisce l'immagine di un complesso di edifici, in cui il lusso residenziale si fondeva con una certa produttività fondiaria, come sostenuto da Panciera (2006: 867 nt. 24). Quanto al preciso significato del termine *praetorium*, l'*Antiatinum*, non preso in considerazione nella pur accurata rassegna di Maiuro (2012: 359-361), va messo forse in relazione con la deduzione di pretoriani ad Anzio voluta da Nerone (Suet. *Nero* 9,4: *Antium coloniam deduxit ascriptis veteranis e praetorio*; cfr. Tac. *ann.* 14,27: *veterani Tarentum et Antium adscripti*); Todisco (1999: 24). Alcuni di tali militari, infatti, saranno stati richiamati in servizio per tutelare la vita dell'imperatore e della sua famiglia durante il loro soggiorno al mare.

⁴La foto riproduce ambienti della residenza impiantata sulla falesia nelle condizioni in cui si trovavano nel secolo scorso, prima dei più recenti restauri. Fototeca Unione, American Academy in Rome, anno 1956. FU.Anzio.VN 11.

liberte di una medesima famiglia, la *Clodia*, ricorrente in altre epigrafi anziati,⁵ da una delle quali si deduce una certa vicinanza agli ambienti di corte.⁶

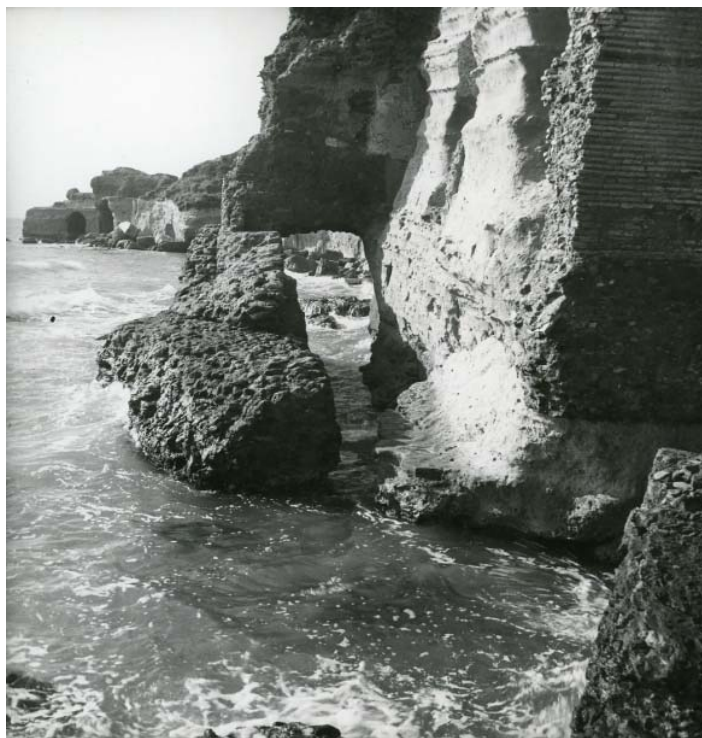


Fig. 2

Tuttavia, al di là di tale epidermica lettura, due dei vocaboli usati nel testo sembrano adombrare subliminalmente una realtà più articolata.

Il primo di essi è *Gemella*. Si tratta, come è evidente, del *cognomen* della defunta: abbastanza diffuso nei documenti epigrafici sia al maschile che al femminile,⁷ al pari di *Geminus/a* esso veniva dato di preferenza a nati da parto gemellare.⁸ Un caso su tutti esemplare, di poco precedente gli anni in cui visse *Clodia Gemella*,⁹ è quello avvenuto nell'anno 19, quando la famiglia augusta ebbe la gioia di veder

⁵ CIL, X 6709, 6713.

⁶ CIL, X 8295: un *C(aius) Clodius C(ai) filius Quir(ina) Maximus procurator Augusti a frumento* donò un *signum* a *Spes*, citata come *Augusta* in CIL, X 6645, ove si ricordano suoi *cultores*. Costui, originario di *Antium*, visse tra I e II sec. (PIR² C 1174).

⁷ Tra i possibili confronti CIL, VI *3082; CIG 667; IG XIV *331; IGUR II.2, 902; IGUR IV, p.162, bilingue, nella parte latina riporta *D(is) M(anibus) / L(ucius) Pompeius Aug(ustae) lib(ertus) / Itharus fecit / Pompeiae Gemellae conl(ibertae) / et Ulpiae Geminae sorori / eius et sibi lib(ertis) libertabus / posterisq(ue) eorum*. CIL, IX 5154: *P(ublius) Vibius P(ubli) l(ibertus) / vi(vus) Donatus / v(ivus) f(ecit) sibi et / P(ublio) Vibio P(ubli) l(iberto) Gemello / et Gemellae sor(ori) eius / et Aninae C(ai) l(ibertae) Protog(e)nia(e) / et Herenniae Protog(e)nia(e) / sorori Gemell(ae)*.

⁸ Sul tema Mencacci (1996) e Dasen (2005) hanno ispirato alcune delle osservazioni qui riprodotte.

⁹ Una sua omonima in CIL, VI 28119; EDR116413 (I/II sec.): *D(is) M(anibus) / M(arco) Valerio Sporo / Clodia Gemella coniug(i) / benemerenti fecit et sibi et / Clodiae Didyme sorori pientissim(ae) / et libertis libertabusq(ue) suis posteris/que eorum*. In *f(ronte) p(edes) XIII, in ag(ro) p(edes) XII*.

venire al mondo una doppia stirpe da Druso Minore e Livia Giulia; due gemelli che, con grande soddisfazione del nonno Tiberio,¹⁰ si chiamarono l'uno *Germanicus*, l'altro, appunto, *Gemellus*. In genere, una duplice nascita, proprio perché eccezionale, era accolta con favore nel mondo romano¹¹ ed anzi era avvertita come prodigio beneaugurante, a motivo dell'eccessiva fecondità, a cui *Fortuna* era associata;¹² inoltre, permetteva di collegare istantaneamente la coppia neonata ai mitici fondatori, Romolo e Remo, sulla cui miracolosa salvezza ad opera della lupa aleggiava la volontà degli dèi. Se i gemelli erano percepiti come divini, le gemelle, come le *Fortunae*, erano specialmente propense ad incentivare le nascite. Va da sé che la morte di una delle due, sdoppiando la sopravvissuta, lasciava quest'ultima di fronte ad una prova di grande sofferenza.

L'altro vocabolo illuminante è *soror*, termine che, al pari di *frater*, assume, come in italiano, più di una sfumatura di significato. Nel linguaggio epigrafico può esprimere quella particolare affinità che, al di là della consanguineità, scaturisce dalla coesistenza sotto uno stesso tetto, oppure, o anche, dalla condivisione di comuni intenti, il più delle volte di natura religiosa.¹³ *Sorores* sono dette le tre Parche, che tenevano le umane vite sospese ad un filo¹⁴, nominate da Catullo (*carm.* 64, 325: *quod laeta tibi pandunt luce sorores, / veridicum oraculum*) per le loro inappellabili sentenze. Nel caso delle *Clodiae*, la presenza dell'aggettivo possessivo *suae* accanto a *sorori*, apparentemente pleonastico, serve invece a sottolineare la gravidanza di quest'ultima parola, fruibile nel doppio significato, fisiologico e associativo.¹⁵

Riassumendo, sembra di capire che due sorelle gemelle, vissute negli anni intercorsi tra la dinastia giulio-claudia e quella flavia, nate schiave e manomesse da persone appartenenti ad una *gens* con frequentazioni a palazzo, avessero condiviso un sodalizio, che apprezzava come competenze proprio quelle inconsuete caratteristiche che avevano contraddistinto entrambe fin dalla nascita.

¹⁰ Tac, *ann.* 2,84: *soror Germanici Livia, nupta Druso, duos virilis sexus simul enixa est. quod rarum laetumque etiam modicis penetibus tanto gaudio principem adfecit ut non temperaverit quin iactaret apud patres nulli ante Romanorum eiusdem fastigii viro geminam stirpem editam.*

¹¹ Sen. *contr.* 9,3,3 *in auctione fratres quamvis hostilis hasta non dividit. plus quiddam est geminos esse quam fratres: perdit uterque gratiam suam, nisi cum altero est.*

¹² Dasen (2005, 123 con fig.) riferisce di una statuetta d'argento trovata a Mâcon, datata fine del I sec. d.C., che associa Fortuna ai busti dei Dioscuri in un contesto allusivo al cosmo con pianeti e crescente lunare.

¹³ Es. CIL, VI 10017, p. 3896: *Alexandro / suae sorores piaae / Myrtis Stibas / Nephe Prima / Secundus magist(er)*. CIL, VI 29551: *Sorores / Volussiae / Feleculae(!)*.

¹⁴ Es. AE 2008, 238 da Roma: *Hic siti sunt duo fratres / Parthinopaeus et Aura / fatis properantibus / infantes quibus teneris / ruperunt fila sorores.*

¹⁵ Un confronto in CIL, VI 37783; ILS 9347: *Thelxis Cottia v(iva) Chelys Cottiae / sorores gemellae amantissimae / cantrices carae utraeque su{e}i[s]*.

2. ANTIATINAE SORORES

La domanda che si pone a questo punto è la seguente: esisteva ad Anzio un'istituzione religiosa femminile, che prevedesse delle *sorores* come adepti?

La risposta è affermativa.

Sono le sorelle infallibili descritte da Marziale (5, 1,3-4), alle quali il flavio Domiziano, durante i suoi soggiorni nel *praetorium Antiatinum*, suggeriva vaticinii che tornassero a proprio vantaggio, spacciandoli per volontà divina:

*seu tua veridicae discunt responsa sorores,
plana suburbani¹⁶ qua cubat unda freti.*

La dote divinatoria loro attribuita dal poeta permette di riconoscere nelle *sorores* dell'epigramma quelle *Fortunae Antiatinae*, la cui profezia, secondo quanto riferisce Suetonio (*Cal.* 57,6: *monuerunt et Fortunae Antiatinae ut a Cassio caveret*), fu fatale all'imperatore Caligola, che avendone travisato il contenuto, non poté evitare di andare incontro alla propria morte.¹⁷

Sovrapponendo le due testimonianze, si deduce non solo che nel suburbano imperiale di Anzio s'interrogavano oracoli, ma anche che questi venivano emessi da profetesse sorelle, le quali, "divinando", rendevano pubblica, tramite la propria voce, la volontà della divinità interpellata.

3. FORTUNA

Non è ben chiaro, tuttavia, attraverso quale percorso queste *Fortunae* si siano geminate dall'originaria *Fortuna*, unica patrona della comunità anziate, che in lei fin da tempi remoti s'identificava (Porph. *ad Hor. carm.* 1,35,1: *quia Anti Fortuna potentissimi numinis habetur adeo ut multis pretiosissimisque donis et privatorum et imperatorum templum ibi eius refertum sit*. Cfr. Pseudo Acro, *ad locum: Civitas [Antiatina] Fortunae ipsius tutela dicta est. apud Antium autem est Fortunae templum famosissimum*).

Guerriera a difesa dell'*oppidum* latino occupato dai Volsci quando nel 386 a.C. le milizie romane guidate da Furio Camillo ne avevano tentato l'assalto (Liv. 6,9,3: *eo vim Camilli ab Antio Fortuna avertit*), la *dea Antiatina* tutelava soprattutto la navigazione,¹⁸ perciò il poeta Orazio (*carm.* 1,35 ss.: *O diva, gratum quae regis Antium [...] Te dominam aequoris [...] iturum Caesarem in ultimos orbis Britannos*)¹⁹ ne aveva invocato il favore su Augusto in procinto d'imbarcarsi. Ed è proprio in questa veste che la si vede raffigurata nell'unica statuetta, purtroppo acefala e

¹⁶ Secondo Panciera (2006: 928) suburbane non erano solo le molte proprietà che circondavano il centro di Roma, ma anche quelle che si trovavano nel territorio di città contermini, come nel caso di *Antium*.

¹⁷ Per l'abitudine di questo imperatore a dare responsi fingendosi Giove cfr. Cass. Dio 59,6, 8-9.

¹⁸ Aspetto messo in rilievo da Scevola (1960).

¹⁹ De Coster (1950) aveva riscontrato nella dea di *Antium* un'imitazione di modelli greci.

monca, che finora si conosca:²⁰ la dea vi è ritratta seduta accanto ad un *gubernaculum* (ora parzialmente fratto); indossa una tunica leggera cinta sotto il seno, porta il mantello rimboccato sui fianchi e calza sandali: la seminudità delle spalle e dei piedi parla a favore di una bellezza che si può offrire agli sguardi degli uomini proprio perché non umana (Fig. 3).²¹



Fig. 3

4. FORTUNAE (SORORES) ANTIATINAE

Con buona probabilità, invece, l'istituzione della coppia delle *Fortunae* (*sorores*) *Antiatinae* è da far risalire agli anni del principato augusteo, quando l'ideologia di regime trasse vantaggi dalla mantica sibillina, secondo Poccetti (1998) 82-83, plausibilmente nell'ambito del restauro degli antichi culti operato da Augusto e sotto l'influenza della cultura greco-orientale, perché la loro immagine, per quel che si sa, è riprodotta per la prima volta in *denarii*²² emessi

²⁰ In marmo, proveniente da Villa Spigarelli in Anzio, è stata datata all'ultimo quarto del I sec. a.C. Rausa (1997: 127 nr. 10-11); datazione congrua con quella dell'ode di Orazio.

²¹ Foto M. Hutzler. Neg. D-DAI-Rom 69.1033.

²² Crawford (1974: 404 nr. 389). Su una portantina poggiano i busti accostati di due *Fortunae*, didascalizzate come *Antiatinae* insieme al nome di Augusto scritto intorno ad una riproduzione dell'*ara Fortunae Reducis*. Secondo Otto (1958, 22-23), la monetazione dimostra che esse erano

nel 19 a.C. in occasione del successo partico del *princeps*; monetale fu un *Rustius* (*RE Rustius* 2, *PIR*² R 231), membro di una *gens* di origine anziata, che poté contare più di un proprio esponente nell'amministrazione cittadina.²³ Il raddoppio di *Fortuna* consegnò a quest'ultima doti, come quella oracolare²⁴ e quella generatrice, tipiche di Fortune altrettanto famose, come le *Praenestinae*²⁵. Peraltro, l'esistenza delle due *Antiatinae* è confermata da un perduto frammento epigrafico (*Eph.Ep.* VIII 647 [Fort]una[b]u[s] vel [Fort]una[r]u[m] con riferimento a delle *statuas*, mentre rimane sub iudice l'attendibilità di *CIL*, X 964*; *ILS* 3967 *Fortunis Antiatibus M. Antonius Rufus Axius Damasco (signum) d(onum) d(edit)at*). Di queste *Fortunae* si sa che disponevano di una propria *aedes* nei locali del *praetorium Antiatinum*, come dimostra l'esistenza di un *Philetus aedituus Fortunarum*, che vi prestò servizio nell'anno 43/44 (*CIL*, X 6638 c,2,28: *Ti(berio) Claudio Caesare Aug(usto) co(n)s(ulibus) Lucio Vitellio II*); inoltre, da Macrobio (*Sat.* 1,23,13) si apprende che, al momento di profetizzare, loro icone venivano fatte avanzare in processione su un *ferculum*, esattamente come si osserva nella monetazione della *gens Rustia*:

Huius templi religio etiam divinatione praepollet, quae ad Apollinis potestatem refertur, qui idem atque sol est. Vehitur enim simulachrum dei Heliopolitani ferculo, uti vehuntur in pompa ludorum Circensium deorum simulachra [...] ut videmus apud Antium promoveri simulachra Fortunarum ad danda responsa.

Dal suddetto passo dei *Saturnalia* scaturiscono due osservazioni. La prima riguarda la persistenza di tale pratica cerimoniale in un'epoca tarda, quando doveva essere già operante l'editto detto di Teodosio, che nel 380 aveva proclamato il cristianesimo religione ufficiale dello Stato romano;²⁶ il che dimostra quanto profondamente detto culto oracolare si fosse radicato nella popolazione. La seconda concerne la descrizione del cerimoniale, comune a varie religioni profetiche, come quella di Apollo, da cui discende che di queste *Fortunae Antiatinae* esistevano dei *simulachra*.

3. "FANCIULLA DI ANZIO" (SOROR FORTUNARUM?)

E' lecita, quindi, una seconda domanda. E' possibile che tra le varie sculture rinvenute ad Anzio²⁷ ce ne sia stata una ascrivibile alle *veridicae sorores*?

due sorelle; stessa opinione in Bloch (1978: 681-682). Le *Fortunae Antiatinae* sono "divinités jumelles" per Champeaux (1982: 48).

²³ Chioffi (2017: 21-23).

²⁴ Sul tema Champeaux (1990).

²⁵ *Stat. Silv.* 1,3,79. Brendel (1960). Champeaux (1982: 168 ss.). Riemann (1987).

²⁶ Più o meno negli stessi anni venne innalzata una statua al *vir perfectissimus Lucius Mamilienus Crispinus*, patrono della città di *Suessa*, che, tra le onorificenze, poteva annoverare quella di *sacerdos sanctissimarum Fortunarum*: *AE* 1919, 71; 1940, 48; *EDR* 072816.

²⁷ Cellini (2011; 2015).

Anche in questo caso la risposta si ritiene affermativa. Sulla base di quanto su esposto, infatti, il pensiero va a quella suggestiva opera d'arte, il cui apparentemente enigmatico sembiante, rimasto anonimo, l'ha resa universalmente nota come "Fanciulla di Anzio" (Fig. 4).²⁸



Fig. 4

Romanticamente restituita dalle onde del mare in tempesta, che nel 1878 l'avevano sottratta alla nicchia che l'ospitò nel portico a mare del *palatium*²⁹ (Fig. 5).³⁰

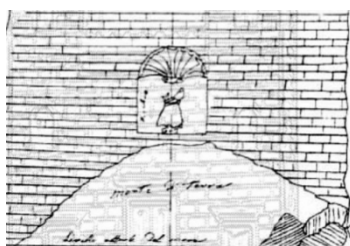


Fig. 5

La statua è diventata famosa anche per aver incuriosito studiosi di diversi paesi, che in molti si sono esercitati a proiettarvi proprie interpretazioni, a volte perfino stravaganti. Ma su tale variegato dibattito sembra aver messo un punto fermo la pubblicazione edita in occasione di una temporanea esposizione a Villa

²⁸ Roma. Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo, Sala delle Sculture II piano. FotoSar 300204. Inv. 50170.

²⁹ Mariani (1909: 167-211).

³⁰ Immagine tratta da Mariani (1909: 174 fig. 4).

Adele. In particolare, il primo studio in quella sede presentato,³¹ sintetizzando i risultati raggiunti con un efficace sottotitolo, “Statua di giovane donna recante un vassoio per uso rituale”, ha riconosciuto in essa, con argomenti più che validi e condivisibili, una raffinata scultura “in qualche modo strappata da un originario contesto ellenistico e trasportata in Italia a decorare la villa di Nerone”.³²

In realtà, osservando più da vicino questo antico capolavoro, emergono alcuni dettagli, i quali sembrano corroborare l’ipotesi che alla “fanciulla” potesse ben adattarsi il ritratto di una “sorella”.³³

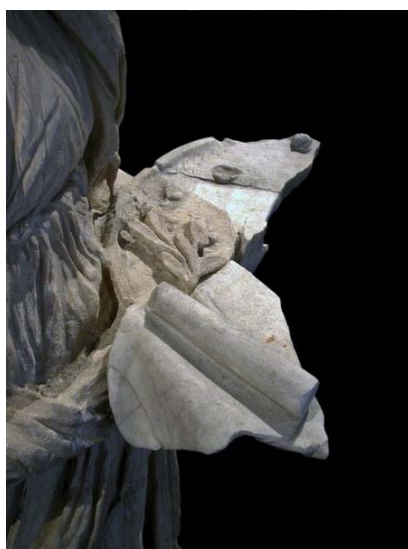


Fig. 5

Innanzitutto va analizzato il contenuto del vassoio (Fig. 5).³⁴ Costituito da *rotulus*, ramo di alloro e zampette feline, forse sostegni per un contenitore metallico del tipo noto dalle ciste prenestine delle *sortes*, esso ben si confà ad una pratica divinatoria, ascrivibile quasi certamente al culto di Apollo. Della figura, grande quasi al vero, risalta la freschezza dell’incarnato, ma, soprattutto, spiccano i particolari dell’abbigliamento, ed esattamente il chitone scivolato sulle spalle, il mantello arrotolato in vita e i sandali infradito: elementi di una venerabilità che, unitamente all’acconciatura con la lunga chioma annodata sulla fronte da cui sfuggono alcune ciocche più sottili,³⁵ tendono ad esaltare nel

³¹ Sapelli (2002: 2-15).

³² Sapelli (2002: 12). Per il contesto archeologico e una raccolta di articoli a stampa Jaia (2002:17-33 e 35-46).

³³ Già Pietro Rosa, riportato in Mariani (1909: 188) aveva ipotizzato che la statua rappresentasse una “figura allegorica al culto antichissimo che in Anzio si professava alla Fortuna Gemina Anziate”.

³⁴ FotoSar 546398.

³⁵ Geffroy (1879: 9) ne aveva notato la somiglianza con quella dell’Apollo del Belvedere. I due forellini che si osservano sulla nuca saranno serviti per trattenere una corona o un diadema.

loro voluto disordine la seminudità divina. Se vi si aggiunge la posa, né statica, né mobile, ma avvitata su se stessa, quasi come per un movimento oscillatorio proprio, per esempio, del ritmo cadenzato di un sacro corteo, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una profetessa adolescente in stato di esaltazione visionaria.

Qualora, poi, ci si volesse interrogare sul mandante della spoliatura, ci sono buone possibilità che il più indiziato sia proprio l'imperatore Nerone. Ultimo regnante della propria dinastia, non solo impegnò molte risorse per fare del suo luogo natale una città di prim'ordine,³⁶ ma si mostrò particolarmente devoto alle *Fortunae*. Infatti, nell'anno 63, quando nacque la figlia, Claudia Poppea, dette disposizione perché si collocassero riproduzioni dorate delle dee nel tempio di Giove Capitolino (Tac. *ann.* 15,23: *utque Fortunarum effigies aureae in solio Capitolini Iovis locarentur*), mentre, per fargli piacere, il cavaliere *Cossinus* suo amico, dedicò *Fortunis Antiaticibus* i giochi della gioventù che gli era toccato organizzare a Velletri.³⁷ In realtà, dalle note biografiche del discusso imperatore risulta non solo che durante il viaggio in Grecia egli si era recato nel tempio di Apollo a Delfi per consultarne l'oracolo,³⁸ ma anche che, con l'occasione, aveva rubato ad esso cinquecento statue di bronzo, alcune di dei, altre di uomini, portate a Roma insieme a numerose altre.³⁹

Cosicché, sembra di poter concludere, una scultura che avrebbe dovuto ornare un qualche tempio oracolare greco, fu asportata dall'edificio a cui era stata destinata, perché la si ritenne adatta a raffigurare le fattezze delle giovani *sorores* di Anzio, gemelle nel ruolo di fatidiche sacerdotesse delle due *Fortunae*, i cui *simulacra* venivano fatti sfilare ritualmente davanti ai fedeli.

BIBLIOGRAFIA

- BLOCH, R. (1978), "Recherches sur la religion romaine du VI^e siècle av. J.C.", in *Comptes rendus des séances de l'académie des inscriptions et belles-lettres* 122.3, 669-687.
- BRENDEL, O. J. (1960), "Two Fortunae, Antium and Praeneste", in *American journal of archaeology* 64, 41-47.
- CELLINI, G. A. (2011), "Sculture di divinità rinvenute ad Antium: contesti culturali e contesti decorativi", in *Numismatica e antichità classiche* 40, 295-333.
- CELLINI, G. A. (2015), "Antium, disiecta membra 1. Statue femminili trafugate dal giardino di Villa Adele", in *Numismatica e antichità classiche* 44, 221-239.

³⁶ Suet. *Nero*, 9,4: *Antium coloniam deduxit ascriptis veteranis e praetorio additisque per domicilii translationem ditissimis primipilarum; ubi et portum operis sumptuosissimis fecit.*

³⁷ *CIL*, X 6555. Chioffi (2017: 23).

³⁸ Suet. *Nero*, 40,5, cfr. 25,1: *Ut vero consulto Delphis Apolline septuagensimum ac tertium annum cavendum sibi audivit.*

³⁹ Pausan. 10,7,1 e 10, 19,2. Cfr. 5,25,8; 5,26,3; 9,27,3.

- CHAMPEAUX, J. (1982), *Fortuna. Le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain. I Fortuna dans la religion archaïque*, Rome, École française de Rome, (Publications de l'École française de Rome, 64).
- CHAMPEAUX, J. (1990), "Sors oraculi: les oracles en Italie sous la République et l'Empire", in *Mélanges de l'école française de Rome. Antiquité*, 102.1, 271-302.
- CHIOFFI, L. (2017), *Antium, collezioni epigrafiche*, Anzio, Tipografia Marina.
- CRAWFORD, M. H. (1974), *Roman republican coinage*, I, London-New York, Cambridge University Press.
- DASEN, V. (2005), *Jumaeux, jumelles dans l'antiquité grecque et romaine*, Zürich, Akanthus.
- DE COSTER, R. (1950), "La Fortune d'Antium et l'Ode I, 35 d'Horace", in *L'antiquité classique*, 19.1, 65-80.
- GEFFROY, A. (1879), "Statue féminine découverte à Porto d'Anzio", in *Comptes rendus des séances de l'académie des inscriptions et belles-lettres*, 23.1, 9.
- JAIA, A. M., (2002), "La Fanciulla d'Anzio, tra archeologia e mito", in AA.VV., *La Fanciulla di Anzio*, Villa Adele-Anzio, 15 giugno-4 agosto 2002, Anzio, Tipografia Marina.
- MAIURO, M. (2012), *Res Caesaris: ricerche sulla proprietà imperiale nel principato*, Bari, Edipuglia.
- MARIANI, L. (1909), "La giovinetta di Anzio", in *Bullettino della commissione archeologica comunale di Roma*, 37, 167-211, tavv. VIII-XI.
- MENCACCI, F. (1996), *I fratelli amici: la rappresentazione dei gemelli nella cultura italiana*, con un saggio introduttivo di Maurizio Bettini, Venezia, Marsilio.
- OTTO, W. F. (1958), "Fortuna" in *PW*, VII.1, 22-23.
- PANCIERA, S. (2006), *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti, scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma, Quasar.
- POCETTI, P. (1998), "Fata canit foliisque notas et nomina mandat': forme oracolari nell'Italia antica", in L. Chirassi Colombo e T. Serpilli (cur.), *Sibille e linguaggi oracolari: mito storia tradizione*. Atti del convegno Macerata-Norcia, settembre 1994, Macerata, 76-105.
- RAUSA, F. (1997), "Tyche/Fortuna", in *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, VIII, 127, nr. 10-11.
- RIEMANN, H. (1987), "Praenestinae sorores: Tibur, Ostia, Antium", in *Mitteilungen des deutsches archäologischen instituts, Römische Abteilung* 94, 131-162, Taff. 98-99.
- SAPPELLI, M. (2002) in AA.VV., *La Fanciulla di Anzio*, Villa Adele-Anzio, 15 giugno-4 agosto 2002, Anzio, Tipografia Marina.
- SCEVOLA, M. L. (1960), "Culti mediterranei nella zona di Anzio", in *Rendiconti dell'istituto lombardo, accademia di scienze e lettere, classe di lettere, scienze morali e storiche*, 94, 221-242.
- TODISCO, E. (1999), *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari, Edipuglia.
- TORTORELLA, S. (1988), "Sacrificium in aede Fortunarum?", in *Documenta Albana* 10, 39-46.